

Prof. Peisino (notizie sulla vita e l'opera)

Giovanni Lorenzo Peisino nasce a Somano il 16 aprile 1890, da genitori agricoltori, quindi non appartiene ad una dinastia, di astronomi; non si è trovata la carriera aperta e la via spianata dall'ambiente familiare: è giunto ad una sistematica ricerca in Astronomia relativamente tardi, quando aveva quasi trent'anni.

La sua infanzia fu molto infelice: una violenta epidemia di tifo sviluppata nella stessa estate del 1890 in Somano e dintorni gli distrusse letteralmente la famiglia: la madre, Cristina Durante, colpita e menomata dalla malattia fu costretta a tornare presso i suoi genitori a Murazzano. In tale località il piccolo Giovanni frequentò l'asilo e le elementari fino alla terza (ultima classe allora esistente nel paese), poi il Collegio a Mondovì.

Durante le vacanze estive, trascorse a Murazzano ebbe modo di conoscere due colti sacerdoti del paese, il professor Carlo Bruno, nome importante della geofisica piemontese e don Giuliano, sacerdote che si dedicava allo studio degli astri.

Iscrittosi poi alla facoltà di matematica ebbe modo di formarsi alla scuola di illustri matematici e studiosi di geodesia tra i quali spiccano i nomi di Giuseppe Peano e di Nicodemo Jadanza.

Ma intanto gli eventi internazionali precipitavano: la prima guerra mondiale era alle porte e, dopo un corso per ufficiali raggiunse il fronte; la tesi viene discussa durante una breve licenza; è un lavoro che su incarico del prof. Jadanza viene integrato con una sottotesi dal titolo: *“Valore storico e scientifico dei primi tentativi compiuti dall'uomo per giungere alla conoscenza della forma e delle dimensioni della Terra”*.

È questo un fatto importante per capire l'itinerario scientifico di Peisino perché fino all'ultimo articolo scritto per la rivista *“l'Astronomia”*; all'età di 93 anni, c'è il tentativo di dare risposte ai problemi posti da quella ricerca, ricerca in parte interrotta a causa degli eventi della prima guerra mondiale.

Partecipò, infatti, come valoroso ufficiale di artiglieria a tutte le campagne della Grande Guerra e venne ferito in combattimento. Durante i tristi giorni della ritirata di Caporetto riuscì a tenere unito il reparto e a ripiegare in ordine senza perdite né di uomini né di mezzi, costituendo in seguito una linea provvisoria di difesa e copertura disponendo i pezzi su supporti improvvisati in funzione antiaerea.

Al termine del conflitto svolse importanti lavori geodetici nell'Italia orientale. Già assistente volontario presso l'Osservatorio di Pino Torinese, vi ritornò nel 1919 come assistente del Prof. Giovanni Boccardi ed iniziò regolari osservazioni di latitudine al primo verticale e osservazioni per la determinazione della declinazione di stelle al cerchio meridiano, oltre al normale lavoro di calcolo per la compilazione dell'Annuario Astronomico; tutti questi lavori avvenivano sotto la direzione del Prof. Boccardi al quale va tra l'altro il merito di essersi prodigato per il trasferimento dell'Osservatorio dalle torri di Palazzo Madama (nel centro di Torino) sulla Collina di Pino Torinese.

- Per tutta questa serie di lavori l'Accademia delle Scienze di Parigi nella seduta del 18 dicembre 1916 attribuì al Boccardi il premio Valz per l'Astronomia, egli tenne in seguito un ciclo di conferenze all'Università di Bruxelles: trattò degli spostamenti del Polo terrestre e volle condurre con sé sei tra studenti e neolaureati a cinque dei quali pagò personalmente le spese del viaggio.

Peisino scrisse allora in francese una breve storia sulle origini e le attività dell'Osservatorio (pubblicazione con la quale si apre l'opuscolo sull'opera dello stesso).

Tra le pubblicazioni del nostro autore riferite a questo primo periodo di attività astronomica troviamo le osservazioni della “Nova Cygnii 1920”.

La notizia della stella “nova Cygni”, notata per la prima volta la sera del 21 agosto 1920 a Bristol e segnalata a tutto il mondo scientifico, giunse all’osservatorio di Pino il 23 agosto dove il nostro studioso, per incarico del direttore iniziò una serie di osservazioni per stabilire la posizione precisa tanto in ascensione retta quanto in declinazione.

Trasferito all’Osservatorio di Trieste nel 1924 cooperò alla sistemazione del nuovo osservatorio ed iniziò il calcolo dell’orbita di comete. Gli veniva nel frattempo affidata la direzione della stazione astronomica di Carloforte in Sardegna, ove si svolgevano ricerche sulle variazioni di latitudine secondo un programma internazionale di osservazioni da eseguirsi “in diversi luoghi scelti convenientemente”; come stabilito nella XII conferenza geodetica tenutasi a Stoccarda nel 1898, quando si decise l’organizzazione del servizio Internazionale di latitudine da compiersi in sei stazioni collocate tutte sul 39° parallelo con identici strumenti e metodi.

Oltre alle osservazioni astronomiche si svolgevano a Carloforte altri due servizi: quello sismico e quello meteorologico i cui dati venivano comunicati regolarmente all’Ufficio centrale di meteorologia e geofisica. Speciale importanza aveva in Carloforte il servizio sismico, ma la ragione d’essere della stazione si basava essenzialmente sul servizio astronomico di determinazione della variazione di latitudine eseguito seguendo il metodo di Talcott, scelta consigliata dalla necessità di ridurre al minimo l’influenza della rifrazione atmosferica sulle misure. Ogni sera venivano osservate 16 coppie di stelle impiegando oltre quattro ore di paziente lavoro e siccome nel corso dell’anno si sposta l’origine del tempo medio rispetto al tempo sidereo, le stelle da osservarsi in un anno sono stabilite in modo che sia possibile il lavoro per ogni notte dell’anno per un totale di 192 coppie divise in 12 gruppi corrispondenti ai mesi. L’insieme delle osservazioni raccolte nei vari osservatori internazionali veniva sottoposto ad attento esame e forniva gli elementi necessari alla perfetta conoscenza del fenomeno complesso conosciuto col nome di migrazione del polo sul geoide.

Al ritorno a Trieste iniziò regolari osservazioni di stelle al cerchio meridiano e l’osservazione di molte comete, dedicando il tempo libero ad una ricerca sulle variazioni della longitudine Greenwich – Uccle ed alla divulgazione dell’astronomia:

è vasta l’eco delle conferenze dell’astronomo Peisino sulla stampa locale di Trieste.

Libero docente all’Università di Trieste ebbe come allievi nomi importanti dell’astronomia e della matematica applicata tra i quali spicca Giovanni Boaga, già direttore dell’Istituto Geografico Militare, i cui trattati di Argomento geodetico sono tutti dedicati al Peisino.

Nel 1941 gli venne affidato l’incarico della direzione dell’Osservatorio astronomico di Collurania – Teramo dove nei primi anni continuò accanto ai nuovi compiti, il gravoso lavoro inerente alla pubblicazione del catalogo stellare di Trieste. Sono i due cataloghi stellari che portano la firma di Peisino: il catalogo di 535 stelle di riferimento per il pianetino Eros ed il catalogo di 2390 stelle presentato al CNR, Commissione per la matematica applicata con introduzione del Prof. Giuseppe Armellini.

Iniziò quindi le osservazioni all’equatoriale di Cooke ed in seguito provvide alla costruzione del padiglione per il telescopio zenitale ed al rinnovamento del padiglione fotografico.

Quando all’inizio del giugno del 1944 il fronte giunse alle porte di Teramo, una colonna dell’armata tedesca si accampò intorno all’Osservatorio, gli ufficiali occuparono tutti i locali cacciando anche il direttore. Peisino però aveva già provveduto prudentemente con l’aiuto del personale a mettere al sicuro gli strumenti più delicati, temendo un quasi certo bombardamento da parte degli alleati. Non pensò a mettere in

salvo se stesso o la famiglia, né a fuggire: eluse la sorveglianza cui era sottoposto e si recò nella notte dal Comandante a Teramo: spiegò che l'Osservatorio di Collurania collaborava con molti altri in Germania e gli snocciolò una serie di nomi di astronomi tedeschi da lui conosciuti personalmente, alla fine ottenne un ordine scritto di sgombero di ogni mezzo militare dal sito dell'Osservatorio.

Nel dopoguerra proseguì il programma di osservazioni di stelle doppie al grande equatoriale di Cooke ed allo scopo di aumentare la precisione delle misure progettò e costruì un nuovo tipo di micrometro a birifrangenza: tale strumento fa parte attualmente della dotazione del museo di Collurania. E' ancora da ricordare una ricerca di meteorologia pubblicata nel 1955 dal titolo: "Attività solare, eliofania e precipitazione differenziale a Collurania nel trentennio 1925 – 1954 "

L'Osservatorio di Collurania è uno tra i maggiori Istituti di ricerca italiani, venne fondato da Vincenzo Cerulli, che lo donava poi allo Stato italiano.

Scrive G. Peisino:

"I Teramani hanno con manifesto e particolare interessamento seguito il rapido progredire di questi Istituto sorto dalla volontà e dalla munificenza di uno fra i migliori loro concittadini. Essi, come amano il rude lavoro dei campi, sono altrettanto sensibili alle manifestazioni dell'intelletto e con ben giustificato orgoglio videro sorgere il tempio di Urania sull'antico Colle Fiore, un tempo quasi spoglio di vegetazione ed ora ricco di rigogliosi uliveti.

Dalle terrazze della Specola l'occhio abbraccia una vasta e suggestiva parte della regione abruzzese, limitata verso sud – Ovest dalla catena dell'Appennino coll'imponente Gruppo del Gran Sasso d'Italia e degradante ad oriente verso la spiaggia di Giulianova. La particolare limpidezza del cielo di questa regione rende la scelta del luogo particolarmente felice, mentre la relativa vicinanza della città di Teramo offre agli abitanti di Collurania la possibilità di una vita confortevole....."

Dopo un breve periodo di dipendenza della specola di Collurania dall'Università di Napoli con relativa perdita di autonomia, ancora una volta con il contributo del nostro Peisino che ormai aveva superato da un pezzo i 90 anni di età, la Specola di Collurania è oggi pienamente autonoma e svolge attività di ricerca, di divulgazione offrendo visite guidate, possiede un museo ed una fornita biblioteca, ed ha ripreso la raccolta di dati meteorologici con stazione automatica, tali dati vengono inviati al satellite.

Somano 4 ottobre 2000

G.Rolfo